

# “Marina di Massa, 13 maggio 1921: ricordo di una vittima del dovere”

di Gerardo SEVERINO

## Premessa.

I fatti che stiamo per narrare si svolsero nella città toscana a pochi giorni dalle elezioni politiche previste per il 15 maggio del fatidico 1921: certamente l'anno più difficile vissuto dall'Italia disastrosamente uscita dalla “*Grande Guerra*”. Sugli avvenimenti accaduti nel '21, che peraltro era stato preceduto dal cosiddetto “*biennio rosso*”, è stato scritto tutto ed il contrario di tutto, spesso in barba alle più elementari verità storiche. Da più parti, ancora oggi si preferisce, infatti, porre l'attenzione sulle violenze dei fascisti, evitando ovviamente di ricordare che le medesime (nessuno le vuole negare) furono l'inevitabile conseguenza delle azioni, manifestamente sovversive, delle quali si era resa protagonista l'estrema sinistra, principale responsabile della gravissima situazione dell'ordine pubblico in cui versò il Paese in quel frangente. D'altra parte, la recente fondazione del Partito Comunista d'Italia (Livorno, 15 gennaio 1921) non aveva lasciato dubbi, facendo intendere che sotto il cosiddetto “*effetto Russia*”, la “*rivoluzione*” era molto vicina anche in Italia e non solo, visto che da più parti se ne auspicava addirittura una mondiale, capeggiata ovviamente da un “*carismatico*” Lenin. Gli scioperi quotidiani, gli incendi delle fabbriche, i continui saccheggi di fattorie e di attività commerciali, l'uccisione di piccoli proprietari terrieri, la caccia agli ex combattenti ed agli arditi, ma anche i continui assalti a reparti delle Forze Armate e ad esponenti delle Forze dell'Ordine, avevano esacerbato gli animi della popolazione, facendo presagire il peggio. A tale stato di cose si aggiunse, ben presto, anche la profonda crisi industriale, che causò un aumento vertiginoso della già massiccia disoccupazione che aveva comportato la smobilitazione dell'esercito di guerra. L'esempio più clamoroso fu quello della FIAT, la quale il 6 maggio dello stesso anno fu costretta a chiudere alcuni dei suoi stabilimenti, dopo che 1500 operai licenziati l'avevano occupata fin dal 17 marzo, appoggiati dai sindacati. Fu, questa, una delle prime grandi sconfitte dei sindacati “*socialisti e rivoluzionari*”, che da quel momento ritrovarono fuori delle fabbriche non solo i loro aderenti disoccupati ma anche quelli occupati, ora licenziati e inferociti per le tante promesse non mantenute. Ciò causò ulteriori turbolenze fra la popolazione di ceto medio-basso, la quale, a quel punto, mutò atteggiamento verso la politica. Con tali premesse, il 7 aprile un decreto sciolse la Camera, indicando elezioni politiche, fissate per il successivo 15 di maggio. Su tali elezioni, in realtà, contava molto Giovanni Giolitti, il quale, nel tentativo di far perdere voti ai Popolari e ai Socialisti, favorì nella sua campagna elettorale la creazione di “*Blocchi Nazionali*”, da far sorgere mediante l'alleanza tra i liberali ed esponenti del movimento fascista. La campagna elettorale, che si svolgerà in poco più di un mese dal voto, si dimostrò l'ennesima occasione per “*appiccicare alle polveri*”. In quei giorni, infatti, l'Italia visse in un'atmosfera di vera e propria guerra civile. Scioperi, serrate alimentari, conflitti fra opposte fazioni, ma soprattutto agguati, aggressioni e stragi furono il pane quotidiano per i tanti militari, carabinieri, finanzieri, guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani chiamati a tutelare l'ordine. Molti di essi pagarono con la vita la ferma volontà di una scelta democratica voluta dai propri genitori giusto sessantanni prima<sup>1</sup>. Di loro si è sempre parlato poco e, quando lo si è fatto, lo si deve alle stesse Istituzioni alle quali le medesime vittime appartenevano, fatta ovviamente eccezione per questa Rivista che di simili articoli ne ha ospitati diversi.

---

<sup>1</sup> Nel 1921 ricorreva infatti il 60° dell'Unità d'Italia, massima conquista di un Risorgimento al quale aveva contribuito l'intera Penisola.

## Un “pacifico” comizio.

La sera del 13 maggio 1921, in Piazza Vittorio Emanuele a Marina di Carrara si stava per tenere un comizio elettorale indetto dal “*Blocco Nazionale*” di Carrara. Principale oratore l'ex combattente Avv. *Bernardo Pocherra*, futuro segretario federale del Partito Nazionale Fascista per la medesima città. Considerato il clima incandescente che aveva accompagnato la campagna elettorale anche in quella zona, il principale schieramento politico, il Partito Repubblicano (di cui la città era una roccaforte) era giunto sul posto “in forze”<sup>2</sup>. Per contrastare la forte ostilità degli avversari, ma soprattutto per proteggere il leader politico che di lì a poco avrebbe preso la parola, si presentarono, a bordo di un camion, 17 giovani fascisti, che si suddivisero, posizionandosi parte sotto il palco, parte su Viale XX Settembre all'altezza di Corso Umberto I°. Il servizio d'ordine pubblico era assicurato dai Carabinieri, ma anche dalla Guardia di Finanza, presente con il Comandante della locale Brigata, Brigadiere *Giuseppe Caragnano* ed alcuni finanzieri. Appena presa la parola, l'Avv. *Pocherra* fu subito interrotto da un insistente mormorio prodotto dalla massa di repubblicani (fra i quali si erano mischiati anche alcuni anarchici e comunisti), preventivamente posizionatasi sulla piazza al fine di creare confusione. Un gruppo di loro, spostandosi verso il camion dei fascisti, con la chiara intenzione di esasperare gli animi, iniziò a gridare a squarciagola, sfidando apertamente alcuni dei fascisti che, trovandosi vicino all'oratore, si erano mossi per far cessare il mormorio ed assicurare così il seguito del comizio. Ad un certo punto un individuo, rimasto sconosciuto anche in seguito alle indagini giudiziarie, da dietro la Chiesa principale, sparò alcuni colpi di pistola in direzione del palco, quasi certamente per attentare alla vita del *Pocherra*. Uno dei proiettili colpì invece alla testa il Brigadiere *Caragnano*, che nel frattempo si era portato vicino al camion per sorvegliare le mosse dei manifestanti. Alla vista del caduto, alcuni fascisti corsero subito in suo aiuto, mentre altri furono inevitabilmente coinvolti in un vero e proprio tumulto popolare che impegnò entrambi gli schieramenti. I fascisti carraresi reagirono quindi all'aggressione, sparando anch'essi contro gli avversari. Lo scontro fu davvero violento. I militi dell'Arma e le Fiamme Gialle colà di servizio, a quel punto di forza esigua, non riuscirono a placare da soli la sommossa. Fu necessario pertanto richiedere rinforzi a Carrara. Dalla città apuana giunsero alla Marina numerosi carabinieri al comando di un capitano ed un vicecommissario di Pubblica Sicurezza con alcune squadre di agenti. Con non poche difficoltà, Piazza Vittorio Emanuele fu sgomberata ed a terra fu rinvenuto un morto, identificato per il marinaio *Gino Bertolini*, il quale, almeno secondo i giornali, sarebbe appartenuto al Partito Comunista. Ristabilita la calma, mentre i numerosi i feriti venivano condotti in ospedale, le Forze dell'Ordine operarono numerosi arresti, fra i quali quello di *Ciro Dinucci*, consigliere repubblicano al Comune di Marina di Massa, trovato in possesso di armi non denunciate<sup>3</sup>. Il giorno seguente, presso il Commissariato di P.S di Carrara, l'autorità di polizia riunì un rappresentante dei fascisti, un candidato del “*Blocco Nazionale*”, l'On. *Chiesa*, il Sindaco della città, un candidato della lista repubblicana ed il rappresentante dei repubblicani nella commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro. Gli intervenuti presero solennemente l'impegno di far svolgere il periodo della votazione nella più totale calma e nel più assoluto rispetto della libertà di voto. Ed effettivamente fu ciò che avvenne, almeno a Marina di Carrara che in quel modo rispettò le due povere vittime. Colpito mortalmente, anche il Brigadiere *Caragnano* era infatti deceduto nel frattempo, lasciando la città apuana in un profondo dolore, essendo persona conosciuta e stimata da tutti. Il sottufficiale vi era giunto il 1° agosto del 1920, trasferito dalla vicina Massa. A lui era stato affidato il comando della locale Brigata Stanziale, attivamente impegnata nella vigilanza fiscale nei riguardi dell'industria estrattiva del marmo e doganale presso il trafficato porto mercantile. Il *Caragnano* aveva alle spalle una breve ma intensa carriera nel Corpo. Nato a Mottola il 5 agosto

---

<sup>2</sup>Rappresentata in Parlamento dal Deputato On. *Eugenio Chiesa*, Marina di Carrara era amministrata da esponenti del medesimo, con a capo il Sindaco *Starnuti*.

<sup>3</sup>Vgs. articolo “*Due morti e numerosi feriti in un comizio a Marina di Carrara*” nel quotidiano “*Il Secolo*” del 15 maggio 1921.

del 1892, si era arruolato nella Regia Guardia di Finanza il 15 giugno del 1914. Dopo aver frequentato a Maddaloni il corso per allievo guardia, era stato assegnato alla Legione Territoriale di Bari, prestando servizio d'istituto presso le Brigate di San Cataldo e del Magazzino Generale della stessa Bari. Con lo scoppio della 1<sup>a</sup> guerra mondiale, il giovane finanziere era stato mobilitato e, nel gennaio 1917, assegnato al 18° Battaglione. Con tale eroico reparto aveva combattuto sia in Italia sia in Albania, dalla quale rientrò il 18 ottobre 1918<sup>4</sup>. A metà novembre era stato ammesso al corso per allievo sottobrigadiere, al termine del quale fu assegnato alla Legione di Genova, Circolo di La Spezia. Alla Brigata di Massa era, invece, approdato il 1° maggio 1919. Due mesi dopo lo aveva raggiunto l'ambita promozione a Brigadiere. Il 13 maggio del 1923, nella piazza che ne aveva visto la morte, nel corso di una solenne cerimonia alla quale presero parte autorità civili e militari ma soprattutto l'intera cittadinanza di Marina di Carrara, fu inaugurata in suo onore una lapide in marmo. Lo stesso P.N.F. volle onorare il finanziere caduto vittima del dovere, attribuendogli la qualifica di "*Martire Fascista*", della quale abbiamo rintracciato la seguente motivazione: "*Comandante della Brigata di Marina di Carrara, fu richiesto dalle Autorità del luogo di concorrere al servizio d'ordine pubblico durante un comizio elettorale. Accorso per proteggere dalle violenze alcuni pochi giovani animosi fascisti della prima ora, venne colpito a morte da un colpo d'arma da fuoco sparatogli dai comunisti. 13 maggio 1921*"<sup>5</sup>.

## **Epilogo.**

Ad elezioni concluse, la situazione del Paese non fu risolta, rimanendo piuttosto critica. Le serrate dei grandi imprenditori, la chiusura di alcune fabbriche, i continui scontri tra fascisti e sindacalisti socialisti che appoggiavano le occupazioni nelle fabbriche, esasperano oltre misura l'opinione pubblica. Non solo, ma le serrate e i licenziamenti fecero "*riflettere*" anche molti operai, ai quali era ormai chiaro che quel tipo di lotta avrebbe inevitabilmente portato ad un "*suicidio di massa*". In tale situazione, *Benito Mussolini*, neo eletto in Parlamento assieme ad altri 34 deputati, si pose in netto contrasto sia con i socialisti sia con alcuni esponenti del stesso "*Movimento dei Fasci*". Ciò, segnando una svolta decisiva nella linea politica fascista, portò, durante il 3° congresso fascista (che si tenne a Roma fra il 7 e l'11 novembre dello stesso anno), alla nascita del Partito Nazionale Fascista che già a dicembre sarà sostenuto da ben 312.000 iscritti ed articolato in 2.200 sezioni sparse sul territorio. E' questa la vera storia dell'Italia di quel periodo: storia fatta anche di sacrifici da parte di tanti oscuri servitori dello stato, come il Brigadiere *Caragnano*.

---

<sup>4</sup>Per aver partecipato al conflitto, il Caragnano era insignito della Croce al Merito di Guerra e di due medaglie commemorative per le campagne relative agli anni 1917 e 1918.

<sup>5</sup>"Albo dei Caduti della 1<sup>a</sup> Legione di Genova", ed. 1937. In Biblioteca del Museo Storico della Guardia di Finanza.